

Quindici anni di “Quante storie nella Storia”: un bilancio

Maria Letizia Bongiovanni (ANAI Sezione Emilia Romagna)

Per svolgere il compito non semplice di tracciare il bilancio di una iniziativa che giunge quest'anno alla sua XV edizione e che ho seguito con convinzione per molti anni, ho ritenuto innanzitutto opportuno cercare di approfondirne la nascita e l'ideazione.

In questa ricerca ho ricevuto il prezioso aiuto di Gilberto Zacchè che, con grande gentilezza, mi ha inviato i primi documenti legati al sorgere dell'iniziativa. Grazie a queste tracce, è possibile innanzitutto ricostruire, almeno in parte, la prima edizione della *Settimana della didattica in archivio* della quale altrimenti non rimarrebbe una testimonianza precisa. A titolo di curiosità, colgo qui l'occasione per ricordare che questa prima edizione non ebbe un depliant che ne illustrasse i contenuti e che contribuisse a diffondere le iniziative dei partecipanti. Si svolse dall'8 al 13 aprile 2002 e vide la partecipazione degli archivi storici dei Comuni di Modena, Bologna, Cento, Cervia, Imola e San Giovanni in Persiceto: furono dunque 6 gli enti che parteciparono a questa prima pionieristica edizione fortemente voluta da Euride Fregni, Franca Baldelli e Gilberto Zacchè. Il depliant e, successivamente, l'opuscolo di presentazione, fu stampato a partire dall'anno successivo, grazie alla partecipazione dell'IBC tra gli enti promotori dell'iniziativa.

Tra i documenti appartenenti all'archivio dell'ANAI e conservati da Gilberto Zacchè, si è rivelato particolarmente utile il testo di presentazione della prima *Settimana della didattica in archivio* redatto da Franca Baldelli ed inviato ai Comuni per chiedere la loro partecipazione alla Settimana stessa. Questa presentazione individua con chiarezza le caratteristiche e gli obiettivi della Settimana (caratteristiche e obiettivi che in parte si fondono tra loro) e rappresenta dunque un ottimo punto di partenza per un confronto con l'attuale "stato dell'arte" e per cercare di capire se, trascorsi 15 anni, caratteristiche e obiettivi dell'iniziativa sono ancora quelli delineati allora o se siano in parte mutati.

Mi sembra di poter affermare senza tema di smentita che le caratteristiche fondanti di *Quante storie nella Storia* non siano mutate nel tempo. Nel testo di presentazione del 2002, così come in molti dei successivi, si sottolinea infatti come l'incontro tra archivio e scuola rappresenti per l'uno come per l'altra un vantaggio ed una reciproca possibilità di crescita.

Da un lato, infatti, (per citare Franca Baldelli), l'Archivio ha bisogno di farsi conoscere, di creare "la necessità dell'Archivio", "di migliorare la percezione del proprio ruolo nella vita culturale" e "di vedersi riconosciuta da tutti, come ormai avviene per le pinacoteche, i musei e le raccolte fotografiche, l'importanza e la bellezza dei materiali che conserva".

Dall'altro – continua Baldelli – la scuola ha bisogno di un momento di conoscenza delle cose vicine in grado di stimolare anche il rapporto con quelle lontane; ha bisogno, in poche parole, di una fuga dall'astrazione della storia. "Lo studio su scala locale di fenomeni che appartengono alla storia generale può costituire – cito ancora dal testo di quella prima presentazione – più che una esemplificazione di temi di grande respiro, uno strumento di formazione eccezionale perché consente l'osservazione in vitro di meccanismi sociali ed economici che spesso si danno solo per scontati e perché contribuisce alla crescita di una non indifferente capacità di osservazione, analisi e verifica dei dati".

L'incontro tra archivi e scuole, tra fonti documentarie e didattica, tra archivisti, insegnanti e studenti rappresenta dunque a tutti gli effetti una sorta di circolo virtuoso: grazie a questo incontro l'archivio si fa conoscere ed apre le proprie porte a giovani cittadini che, allontanandosi almeno in parte, dall'apprendimento mnemonico del manuale di storia, hanno la possibilità di entrare in

contatto con una realtà nuova e concreta che richiede capacità di interpretazione e di contestualizzazione.

I programmi delle Settimane che si sono susseguite in questi quindici anni testimoniano ampiamente le tante occasioni di incontro che archivi e scuole hanno condiviso portando alla ricostruzione di storie molto diverse fra loro: dagli eventi locali collegati al più ampio fluire della storia nazionale, all'indagine su figure e personaggi noti e meno noti, fino allo studio del territorio o di luoghi di particolare importanza per la toponomastica cittadina.

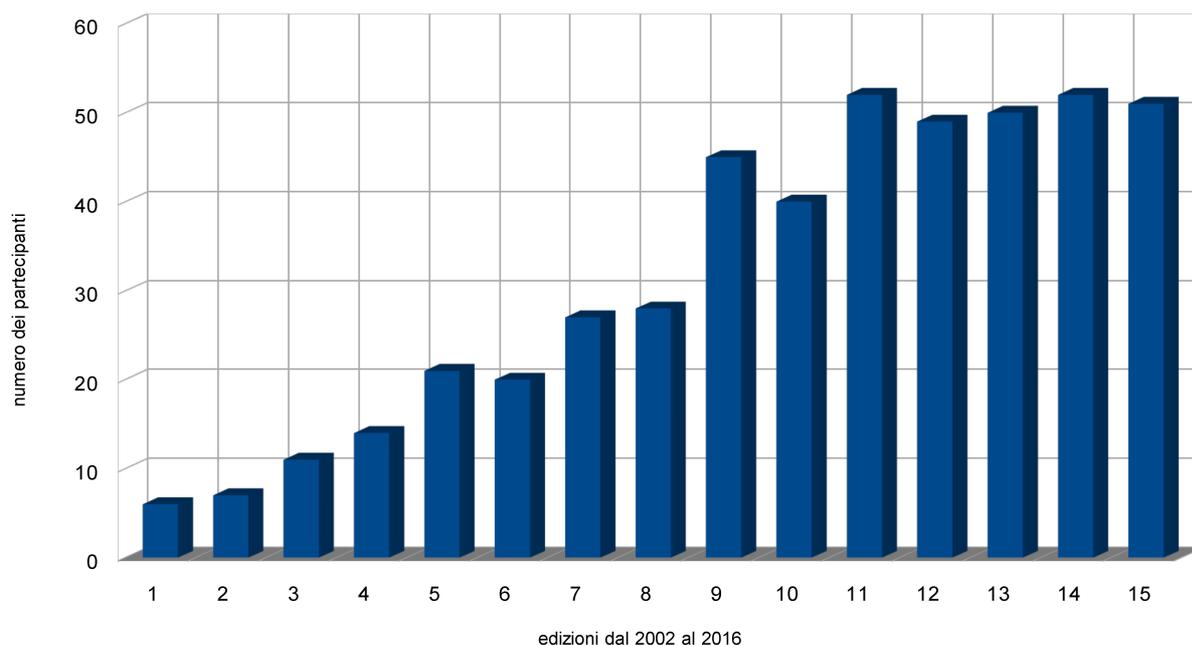
A questo proposito, nell'ambito di un bilancio, assume una sua importanza anche il dato numerico relativo sia ai partecipanti alle singole settimane sia al numero di iniziative didattiche calendarizzate.

Edizione	Anno	Numero dei partecipanti	Numero di iniziative
1	2002	6	
2	2003	7	11
3	2004	11	20
4	2005	14	24
5	2006	21	30
6	2007	20	26
7	2008	27	27
8	2009	28	42
9	2010	45	70
10	2011	40	72
11	2012	52	90
12	2013	49	72
13	2014	50	74
14	2015	52	77
15	2016	51	81

Per quanto concerne il numero dei partecipanti, è evidente una progressiva crescita: dai sei enti partecipanti del 2002 si passa progressivamente ai 20 del 2007, ai 27 e 28 del 2008 e 2009 per giungere ai 45 dell'anno successivo e ad un sostanziale assestamento intorno ai 50 partecipanti negli anni a noi più vicini.

Per quanto concerne la tipologia dei partecipanti, occorre notare che nell'ambito delle prime edizioni della Settimana della didattica, è stata senz'altro prevalente la partecipazione degli archivi storici comunali; per quanto concerne gli Archivi di Stato si è registrata, invece, in particolare la partecipazione di quelli di Parma e Piacenza. Negli anni più vicini a noi, la tipologia di archivi che ha proposto iniziative nell'ambito della Settimana si è via via differenziata. Pur rimanendo sempre preponderante la presenza di archivi storici comunali, si è ampliata la partecipazione degli Archivi di Stato e di altri istituti: istituti storici della Resistenza, centri di documentazione, fondazioni culturali.

Dal punto di vista strettamente numerico si può notare come dai 6 partecipanti della prima edizione si passi a poco a poco in maniera abbastanza graduale ai 27-28 partecipanti del 2008 e del 2009 per giungere nell'anno 2010, nel corso della nona edizione, a 45 partecipanti. Negli anni a seguire, il numero dei partecipanti si stabilizza intorno ai 50.



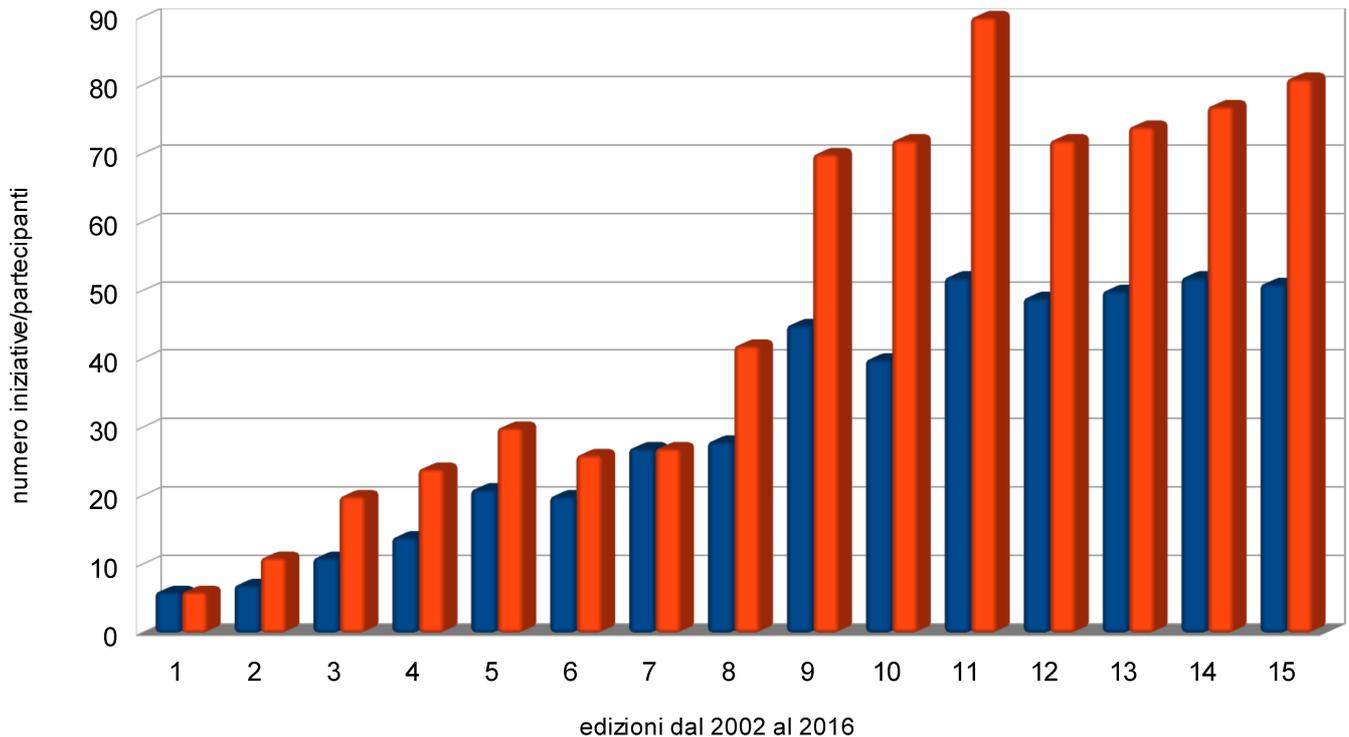
Mi sono chiesta perché nel 2010 si sia registrato un balzo così notevole nel numero dei partecipanti.

E' possibile individuare due motivi: in primo luogo, nel corso dell'ottava edizione fu organizzato un convegno di livello nazionale, dal titolo *L'inchiostro simpatico. 40 anni di didattica in archivio (1)*. Il convegno ebbe una notevole risonanza, attirò un folto pubblico e fece convergere sulla Settimana della didattica l'attenzione di molti Comuni e di molte istituzioni culturali.

Un altro motivo può essere individuato nel fatto che nel 2010 ci siamo trovati a ridosso del centocinquantenario dell'Unità d'Italia: tale ricorrenza ha indotto molti enti a riscoprire l'archivio e ricercare in esso testimonianze di un evento storico di primaria importanza per porgerle non soltanto ad un pubblico scolastico, ma anche ad un pubblico adulto.

Ricordo inoltre, per inciso, che nel 2009 si stabilizza la data della Settimana che era prima mobile: nelle edizioni precedenti la Settimana era stata talvolta collocata in marzo, talvolta in aprile oppure anche a fine maggio. A partire dal 2009 si è stabilito che la Settimana cade ogni anno a partire dal primo lunedì dopo il primo maggio. Inoltre tra il 2009-2010 si stabilizza la veste grafica dell'iniziativa.

Importante è anche il dato relativo al numero delle iniziative organizzate, costantemente superiore al numero dei partecipanti: numerosi sono infatti gli enti che, nel corso della settimana, oltre a presentare i risultati dell'attività didattica svolta nel corso dell'anno, organizzano visite guidate all'archivio o altre iniziative collaterali che danno il segno di un impegno costante e volto a presentare l'archivio anche ad un pubblico adulto o potenzialmente indifferenziato.



Mi preme inoltre ricordare che, dal canto loro, gli enti promotori hanno posto un'attenzione sempre crescente all'organizzazione del seminario che annualmente accompagna Quante Storie nella Storia.

Nell'ambito dei seminari che si sono succeduti in particolare in questi ultimi anni, si è cercato di porre in primo piano eventi, ricorrenze e temi di particolare attualità. In relazione a questi temi, dopo un inquadramento generale delle fonti disponibili, si è voluto dar voce a singole realtà che avevano già sviluppato esperienze didattiche su quel particolare argomento, oggetto del seminario stesso. Il periodo tra le due guerre, la Grande Guerra, l'alimentazione e l'ambiente (per citare solo alcuni temi) sono stati così al centro dei seminari degli ultimi anni, offrendo ai partecipanti nuovi punti di partenza per percorsi didattici, laboratori, mostre ed altre iniziative di divulgazione o approfondimento rivolte alle scuole o a gruppi di adulti.

Nell'ottica di un primo bilancio di questi quindici anni, sembra dunque di poter affermare che la Settimana sia andata crescendo e consolidandosi senza conoscere momenti di stanchezza o di disaffezione da parte dei suoi protagonisti: dai promotori ai partecipanti, l'adesione alla Settimana e ai suoi intenti è stata sempre appassionata, piena e consapevole.

(1) Gli interventi del convegno sono pubblicati sul sito dell'IBC all'indirizzo <http://online.ibc.regione.emilia-romagna.it/h3/h3.exe/apubblicazioni/t?NRECORD=0000074968> e sul sito della Soprintendenza archivistica e bibliografica dell'Emilia-Romagna all'indirizzo <http://www.sa-ero.archivi.beniculturali.it/index.php?id=1077>.